



L'inchiesta
I romanzi protetti
dalla generazione
Harry Potter
MARIA NOVELLA
DE LUCA



La storia
Brasile, la terra
della modella
perfetta
ALEXEI
BARRIONUEVO



I Mondiali
Azzurri nel colle-
tra animali rari
e niente lusso
SERVIZI
NELLO SPORT

Vodafone
per la tua impresa

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 35 - Numero 135 - € 1,00 in Italia

mercoledì 9 giugno 2010

Chiama
l'800-127-777



9 770390 107030 00609

ISSN: 0017-0244 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/4981. FAX 06/4982923. SPED. ASS. POST. ART. 1. LEGGE 4058 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A: MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA 21 - TEL. 02/574911. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA: 950,00; FRANCIA: 950,00; GERMANIA: 950,00; GRCIA: 950,00; IRLANDA: 950,00; LUSSEMBURGO: 950,00; MALTA: 950,00; OLANDESE: 950,00; PORTOGALLO: 950,00; SPAGNA: 950,00; CANADA: 950,00; CROAZIA: 950,00; DANIMARCA: 950,00; EGITTO: 950,00; MAROCCO: 950,00; NORVEGIA: 950,00; POLONIA: 950,00; REGNO UNITO: 950,00; REPUBBLICA Ceca: 950,00; SLOVACCHIA: 950,00; SVEVIA: 950,00; SVIZZERA: 950,00; TUNISIA: 950,00; TURCHIA: 950,00; UNGHERIA: 950,00; U.S.A. & C.

Anche Fini dice sì al nuovo testo sulle intercettazioni. Il premier: non si cambia più. Il Quirinale: non entriamo nel merito, decidiamo alla fine

Il Pdl blinda la legge-bavaglio

Berlusconi attacca i pm: "La Protezione civile mai più a L'Aquila"

IL POPOLO E LA LIBERTÀ

EZIO MAURO
SOLTANTO un potere impaurito poteva decidere di proteggere se stesso con una legge che ostacola la libertà delle inchieste contro la criminalità, riduce la libertà di stampa e limita soprattutto il diritto dei cittadini di essere informati. Tre principi dello Stato moderno e democratico — il dovere di rendere giustizia cercando le prove per perseguire il crimine, il dovere della trasparenza e della circolazione delle informazioni nella sfera pubblica, il diritto di avere accesso alle notizie per capire, controllare e giudicare — vengono messi in crisi, per il timore che i falconi dell'inchiesta sulla Protezione Civile aprano nuovi vuoti nel governo, dopo le dimissioni del ministro Scalfari.

È la vera legge della casta che ci governa e ha paura, come ha rivelato ieri Berlusconi, di «toghe e giornalisti». Per una volta, quello del Premier non è un anatema, ma una confessione: legalità e informazione sono i due incubi della destra berlusconiana, e nel paesaggio spettrale dei telegiornali di regime il governo con questa legge s'incarica infatti di bloccarli entrambi. L'obiettivo è che il Paese non sappia. E soprattutto, che non sapendo rimanga immerso nel senso comune dominante, senza più il pericolo che dall'intreccio tra scandali, inchieste e giornali nasca una pubblica opinione libera, autonoma e addirittura critica.

Questa è la vera posta in gioco: non la privacy, che può e deve essere tutelata se le parti giudicatrici decidono quali intercettazioni distruggere e quali rendere pubbliche, lasciando intatta la libertà d'indagine e quella d'informazione. Ma proprio questi sono i veri bersagli da colpire. Lo rivela lo stesso Berlusconi che ieri, in piena crisi d'incoscienza, si è astenuto sulla legge perché la vorrebbe ancora più dura.

La legge, così com'è, non piace a nessuno e fa male a tutti. Va fermata, nell'interesse del sistema democratico, che deve garantire il controllo di legalità, e che deve assicurare trasparenza d'informazione. Non c'è compromesso possibile su questioni di principio, che riguardano i diritti dei cittadini, i doveri dello Stato. La destra impari a fidarsi dei cittadini, a non temere la normale esigenza di giustizia, il bisogno di conoscere e rendersi consapevoli. Oppure smetta di chiamarsi popolo: e soprattutto, della libertà.



ROMA — Berlusconi blinda la legge-bavaglio e attacca i pm: «La Protezione civile mai più a L'Aquila». Anche Fini dice sì al nuovo testo sulle intercettazioni. Il Quirinale: non entriamo nel merito, decidiamo alla fine.
SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 9

Cancellate quelle sotto i 200mila abitanti

Province da abolire

il governo ci riprova

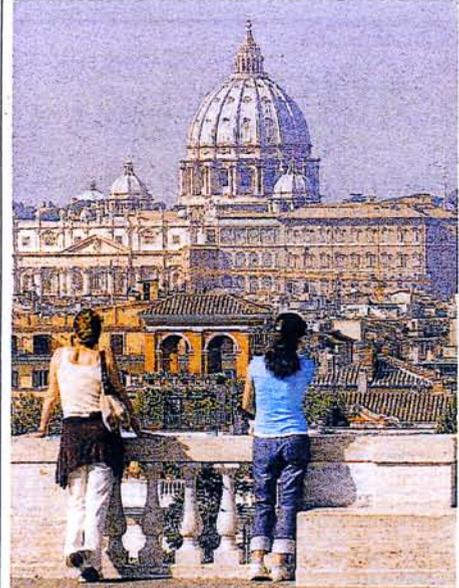
L'ex senatore interrogato parla di Guarguaglini

Finmeccanica, Di Girolamo collabora

FRANCESCO VIVIANO A PAGINA 18

Nuove regole, potranno superare San Pietro

Roma, via libera ai grattacieli



Vista sulla Cupola di San Pietro GIULIANI A PAGINA 39

LA SUPREMAZIA DEL CUPOLONE

SALVATORE SETTI

R2

Dialogo sulla natura e sul patto per salvarla

CARLO PETRINI JEREMY RIFKIN



CARLO Jeremy, trovo ci siano straordinarie similitudini e parallelismi tra la nuova politica energetica che tu promuovi e la nuova politica alimentare che cerchiamo di portare avanti con Slow Food. La politica alimentare, infatti, si deve basare sul concetto che l'energia primaria della vita è il cibo. Se il cibo è energia allora dobbiamo prendere atto che l'attuale sistema di produzione alimentare è fallimentare. Le prime due idee che, secondo me, condividiamo sono il rifiuto di sistemi troppo centralizzati e il ritorno a una concezione olistica della nostra esistenza su questo pianeta (...).

Rifkin: È interessante quello che dici, Carlo, perché nei corsi che io tengo ai supermanager di grandi imprese globali alla più antica Scuola di Economia del mondo (Warthon in Pennsylvania ndr) miro proprio a ri-orientare il pensiero. La prima cosa che dico sempre è che la base dell'economia del pianeta è la fotosintesi. Con l'energia del sole creiamo la vita. Esistiamo soltanto da 175 mila anni e rappresentiamo solo lo 0,5 per cento dell'intera biomassa vivente sul pianeta, ma stiamo usando il 24% di tutta l'energia generata dalla fotosintesi sulla terra.
ALLE PAGINE 33, 34 E 35

DiALOGO SAJ

Rc Auto: meno spesa più servizio

Scegli l'assicurazione diretta dove tu vuoi di più.
dialogo.it 800.066.800

Il caso

Quella donna rapitrice per un amore malato

MICHELA MARZANO

ANNARITA Buonocore era stata incinta davvero. Ma non aveva avuto il coraggio di dire al padre del bambino che un aborto naturale aveva posto termine al suo sogno di diventare nuovamente madre. Il "coraggio" lo ha trovato più tardi, quando ha deciso di rapire il piccolo Luca Ciuffi per simulare il parto.
SEGLUE A PAGINA 31
SERVIZI A PAGINA 13

La polemica

"I massoni di sinistra? Nelle logge sono 4mila"

ALBERTO STATERA

«QUANDO nel mondo la canaglia impera, la patria degli onesti è la galera», recita ironico il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, avvocato ravennate dal profilo un po' risorgimentale, ex segretario locale del defunto Partito repubblicano di Ugo La Malfa, quando gli si chiede di commentare l'improvvisa fiammata antimassonica di parte del Partito Democratico.
SEGLUE A PAGINA 10

REBECCA JAMES

Beautiful Malice

L'AMICIZIA PUÒ UCCIDERE

GRANDE ORIENTE
Gustavo Raffi
Gran Maestro
del Grande
Oriente d'Italia

DISSIONI/1
Ezio Gabrielli,
assessore pd di
Ancona, lascia
perché massone

DISSIONI/2
Una foto ritrae Guido
Destri tra i massoni.
Deve dimettersi da
assessore in Toscana

I CATTOLICI
I cattolici del Pd
chiedono chiarimenti a
Bersani sugli iscritti a
partito e massoneria

I GARANTI
I garanti del Pd
sospendono,
temporaneamente, gli
affiliati alla massoneria

EX POPOLARI
La polemica prosegue:
per gli ex popolari la
commissione non ha
messo un punto fermo



La vicenda

Il Gran Maestro e il caso Pd "Scoprono ora che la sinistra è figlia anche della massoneria"

Almeno 4 mila i Democratici iscritti a logge

(segue
dalla prima pagina)

ALBERTO STATERA

EL'OPUS Dei? E Comunione e Liberazione? E tutti i mariuoli, clericali o non, ormai in circolazione per ogni dove? E tutti i seri problemi del paese che il Pd tende spesso a rimuovere imboccando improbabili vie di fuga? Il Gran Maestro se lo chiede, ma la delibera assunta lunedì dalla Commissione di Garanzia presieduta da Luigi Berlinguer, proveniente da una vecchia famiglia massonica il cui capostipite Mario, padre di Enrico e Giovanni, era Gran Maestro della Loggia di Sassari, in fondo non gli dispiace: «Al di là della temporanea sospensione dei fratelli pd iscritti — dice — c'è un percorso serio per capire la questione e non infliggere una censura dogmatica; è un percorso laborioso, ma simile a quello già tracciato saggiamente dal lodo di Valerio Zanone e Giovanni Bachelet». Ma non gli va giù che i problemi interni di un partito in cui si è rivelata difficile la convivenza tra l'anima cattolica ex democristiana con quella laica ex repubblicana, ex socialista ed ex comunista, tirino inopinatamente in ballo «una delle più importanti agenzie produttrici di etica che abbia creato dal suo seno la storia dell'occidente, come il pro-

gni culturali con partecipanti del calibro di Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Umberto Galimberti, Giuseppe Mussari, Ignazio Marino, Paolo Prodi, Gian Mario Cazzaniga e tanti, filosofi, storici, accademici di reputazione e scienza preclare. Il

Pd si accorge adesso che la sinistra è figlia anche della massoneria? Fanno fede i nomi dei fuorusciti a Parigi durante il fascismo, le Brigate partigiane in Spagna e la Costituente, dove su 75 membri 8 erano massoni, da Ciriaco De Mita ad Arturo

Labriola, Meuccio Ruini...». Gran Maestro — lo interrompiamo — per favore, non torniamo a Garibaldi e Bakunin e ai generi massoni di Marx, il fatto è che in un passato più recente le vicende della massoneria ufficiale non sempre sono apparse

commendevoli. Tra l'altro, nel governo e nella attuale maggioranza di destra si dice ci sia la più alta concentrazione di massoni (e di Opus Dei) mai vista, come ha rilevato l'ex presidente Francesco Cossiga, che se ne intende. A parte Berlusconi, Cicchitto,

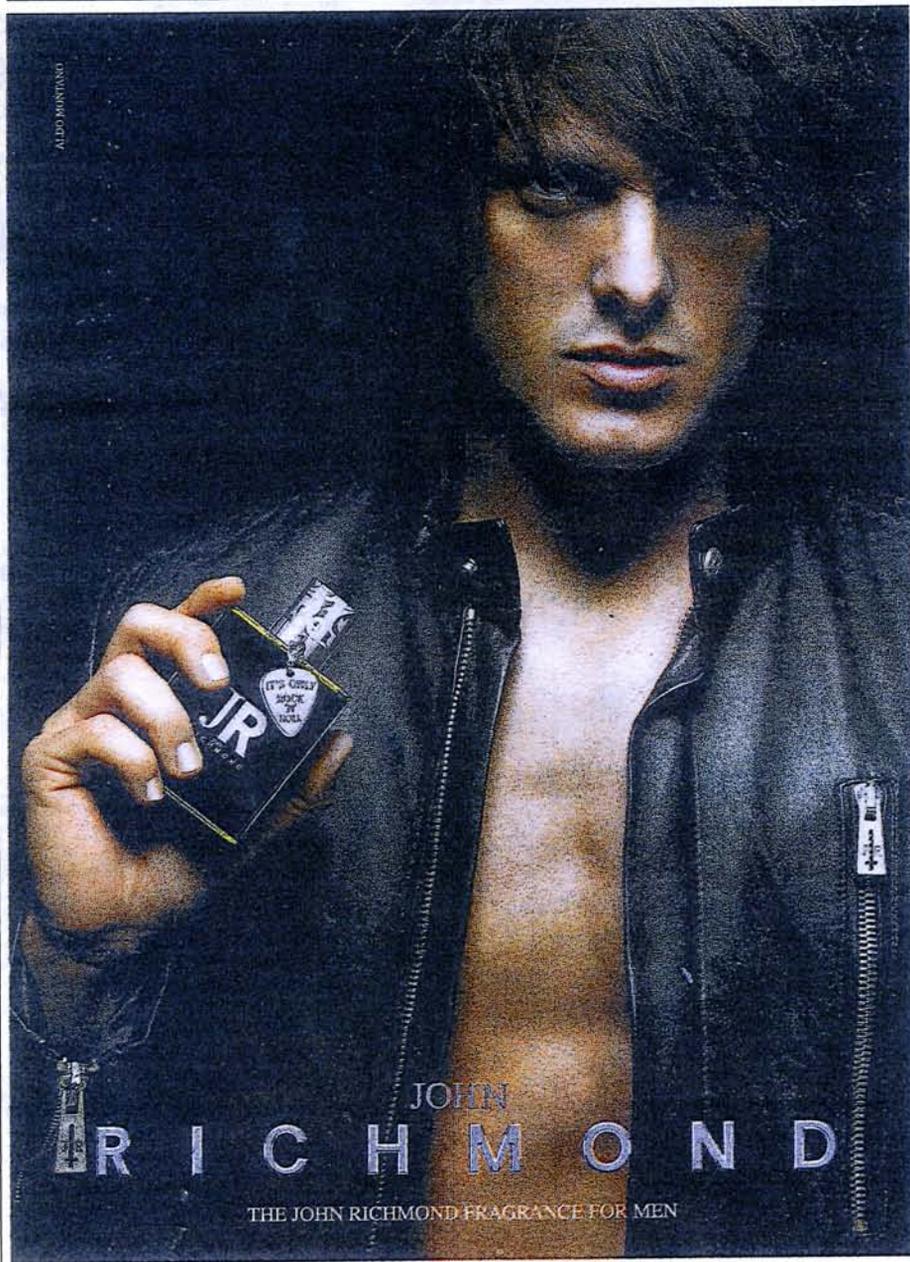
che erano nella P2, e al consulente di Gianni Letta, quel Luigi Bisignani che ne era il reclutatore, ce ne sarebbero molti altri, a cominciare da Denis Verdini, che però ha smentito. Per non dire dei Lavori Pubblici, culla della Cricca degli appalti, considerato il ministero col maggior numero di dirigenti massoni. Il Gran Maestro non sfugge: «Io lo posso dire in tutta coscienza che, tolti quelli che giocavano a nascondino col materasso di Arezzo e che con noi non hanno nulla a che fare, abbiamo fatto un'attenta analisi dei nomi emersi come appartenenti alla Cricca e delle intercettazioni telefoniche pubblicate sui giornali. Abbiamo trovato solo un nome nelle nostre liste e l'abbiamo sospeso immediatamente. Se ne emergeranno altri, stia certo subiranno la stessa sorte». Inutile insistere per ottenere il nome, il Gran Maestro garantisce di

Mario Berlinguer, padre di Enrico e Giovanni, era Gran Maestro della Loggia di Sassari

fessor Paolo Prodi ha efficacemente definito la massoneria».

Un fatto è certo, i massoni del Partito democratico, che dovranno ora rivelarsi, sono a bizzeffe, come garantisce l'ex sindaco comunista di Pistoia Renzo Baldelli. Col Gran Maestro recalcitrante, che giura di non aver mai chiesto di mostrare la tessera di partito ai suoi fratelli («Sono verri messo fuori dal consenso della massoneria mondiale») tentiamo un computo, che ci porta a un totale di oltre 4 mila su quasi 21 mila iscritti in 744 logge, il 50 per cento dei quali concentrati in Toscana, Calabria, Piemonte, Sicilia, Lazio e Lombardia, con la maggiore densità assoluta a Firenze e Livorno. Di questi almeno 4 mila diessini, molte centinaia ricoprono cariche politiche, amministrative o dirigenziali, come in passato il Gran Maestro aggiunto Massimo Bianchi, che è stato vicesindaco socialista di Livorno. Adesso dovranno rivelarsi ed è facile prevedere che non sarà un'operazione indolore.

Ma Gustavo Raffi pensa che potrebbe venire persino un bene, cioè «la fine di questa leggenda della segretezza, frutto avvelenato delle gesta del materasso di Arezzo, che non ha ragione di persistere. Ma come si fa — si accalora — a confondere il Grande Oriente, scuola di etica e di classe dirigente, con i mariuoli che infestano il paese anche in false massonerie? Il fascismo, perseguitandola, costrinse la massoneria al segreto, ma oggi siamo un'istituzione trasparente tornata nella storia. Lo dimostrano le decine di nostri conve-



Per Raffi "è ora di finirla con la leggenda della segretezza, frutto avvelenato di Gelli"

non ricordarlo, ma promette di cercarlo, perché dice di sognare una massoneria supertrasparente come quella americana, cui i fratelli sono fieri di appartenere, dove le logge sono indicate al centro delle città con grandi cartelli stradali, «come già abbiamo fatto a Ravenna mettendo la targua sulla nostra sede, perché se ti nascondi finisci alla gogna». Ma nulla autorizza la componente cattolica del Pd a confondere la massoneria storica con pseudomassonerie affaristiche, «se no è come se io dicessi non che un partito è degenerato, ma che tutti i partiti sono degenerati, mentre, pur se disastri, continuano ad essere il cardine della democrazia. Mai dirò che i partiti inquinano la massoneria, ribaltando l'affermazione di quel parlamentare del Pd, il quale ha osato dire che la massoneria inquina il suo partito». Se la teoria del senatore di Magliano Sabina Lucio D'Ubaldo prendesse piede nel Pd, il Gran Maestro vi scorgerebbe un arretramento clericale e culturale quasi a due secoli fa, all'enciclica «Mirari Vos» di Gregorio XVI che condannò la separazione tra Stato e Chiesa e qualunque libertà di coscienza.

Chissà se la delibera dei garanti pd guidati da un Berlinguer frenerà ora le iscrizioni al partito, notoriamente non in splendida salute, o al Grande Oriente d'Italia, che conta 1600 «bussanti» all'anno, più di un terzo dei quali respinti in attesa di «passaggi all'Oriente Eterno» di anziani fratelli.

a. statera@repubblica.it